

CHI ALIMENTA “L’ANSIA CRESCENTE” NON AIUTA I LAVORATORI A COMBATTERE PER I PROPRI DIRITTI!

Dichiarazione delle rappresentanze sindacali UPS diretti ed indiretti

sull’articolo comparso il 25/02/2020 sul [Corriere della Sera](#) sui Cobas, il Virus e UPS.



Le Rappresentanze sindacali UPS e le Rappresentanze dei lavoratori per la sicurezza stanno seguendo passo dopo passo l’evoluzione dell’emergenza sanitaria in Lombardia nel mondo UPS. Nella sede di Milano operano oltre 500 lavoratori fra diretti ed indiretti h24.

L’emergenza scoppiata improvvisamente ha messo a dura prova la capacità di tamponare “il panico sociale” anche in UPS. Le dichiarazioni delle OOSS affinché le imprese fornissero l’adeguata assistenza e i DPI sono state necessarie ma in UPS il provvedimento è stato anticipato al venerdì pomeriggio scorso.

Al tema delicato della reperibilità dei DPI (gel, mascherine, guanti in lattice) – in un ambiente di lavoro a rischio biologico praticamente zero per la tipologia di attività di trasporto in UPS, quindi impreparata ad evenienze di questo tipo per un numero così alto di lavoratori- abbiamo dovuto affrontare un problema ancora più importante: *la prevenzione non passa dall’avere semplicemente questi strumenti ma dal saperli usare!*

La mancanza di una formazione adeguata all’utilizzo della mascherina, alla cultura di lavarsi le mani e a tutte quelle prescrizioni indicate dal ministero della sanità ha messo in evidenza un problema più grosso quello della “conoscenza” sin da venerdì.

Come OOSS e rappresentanze sindacali aziendali (capillare in UPS) siamo stati coinvolti nel monitorare quello che viene chiamato “rischio sociale”, garantendo

come intervento sindacale con informazioni accurate le specifiche sul tipo di azione da condurre a tutela della salute e della sicurezza e sulle possibili assenze dal lavoro causate dal vivere nelle zone rosse o dall'aver i figli a casa per chiusura scolastica.

Nelle nostre comunicazioni inviate via [WhatsApp](#) ed [e-mail](#) abbiamo [chiarito ed informato](#) i lavoratori sulle attività necessarie per sopperire alle "ansie" emerse.

Le dichiarazioni della segreteria SiCobas le troviamo sconsiderate ed allarmistiche, dettate da informazioni incomplete sulle attività svolte dalla rappresentanza sindacale presente nel deposito di Milano.

Durante il fine settimana le RSU/RSA, gli RLS della FILT Cgil insieme ad alcuni attivisti hanno raccolto il materiale reperibile sul mercato per aiutare i colleghi, i più esposti alle consegne in "aree delicate" per sopperire a una oggettiva mancanza di DPI e ad una oggettiva impreparazione del fornitore al servizio di UPS per le consegne.

È di questi giorni la decisione delle OOSS confederali e di categorie di sospendere assemblee e scioperi (es. 6 marzo nella scuola) per l'emergenza sanitaria. Non siamo medici, non le contestiamo tali prese di posizioni ma non le condividiamo perché esiste una emergenza più grossa, la mancanza di lavoro (che quando c'è è precario), e le morti sul lavoro, queste sono le nostre vere emergenze! Nel nostro ambiente c'è ancora la permanenza degli appalti dei sub appalti, il lavoro nero o grigio nel settore dove non si applicano i diritti basilari del CCNL. Quella è la vera emergenza!

Questa volta a differenza di altre, sembrano essere loro, I Cobas, I più confederali ...

Riteniamo del tutto ingiustificata questa emergenza, ancora di più quanto inscenato oggi e riportato dal Corriere della Sera in UPS Milano perché così facendo si alimenta il clima di asfissiante militarizzazione della società e l'autoritarismo sociale.

Come abbiamo scritto nel nostro post su [FB trasporti in lotta](#) di ieri, *"saremo anche accaniti difensori dei nostri diritti ed interessi ma non ci sottraiamo alle nostre responsabilità"*.

Milano 25/02/2020

sulle nostre attività vedi www.trasportiinlotta.it

Le Rsa/Rsu ed RLS dei lavoratori di UPS Milano